

Buoni e cattivi del G8 Sbagliata la difesa a oltranza

Vorrei intervenire in relazione alla lettera "Buoni e cattivi del G8 da una parte e dall'altra" a firma di Roberto Martinelli, sindacalista della Polizia penitenziaria pubblicata nei giorni scorsi. Io credo di essere uno dei pochi democratici dell'ex corpo delle Guardie di pubblica sicurezza che, rischiando la galera, l'espulsione dal corpo o un trasferimento nella più disagiata delle sedi, nel 1981 ha contribuito a far compiere al disastroso Paese in cui viviamo un passo avanti con la riforma della Polizia. Orbene, i sacrifici posti in essere avevano un semplice progetto: spingere la polizia ex scelbiana a godere dei diritti costituzionali, avere cioè libertà di parola e diritti, sacrosanti elementi indispensabili per una democrazia compiuta. Martinelli, secondo me, difende a spada tratta, per spirito corporativo, la forza a cui appartiene. Chi brucia le auto, chi sfaccia le vetrine, chi compie atti vandalici deve pagare e duramente.

Ma in una vera democrazia se le libertà individuali vengono sospese, come accadde all'interno del reparto mobile di Bolzaneto, quando si dovettero attendere ben 24 ore per comunicare con l'esterno e ben 194 persone testimoniarono per patite lesioni (vedasi il numero speciale di "Diario" del 21 luglio 2006), qualcosa non quadra. Quindi, senza difendere a spada tratta per spirito di corpo eventuali responsabilità di chi quelle azioni le ha poste in essere, chi ha sbagliato anche nell'omessa vigilanza deve essere giudicato e, se ritenuto colpevole, deve essere condannato e cacciato dal corpo. Anche i funzionari che sono stati addirittura promossi alla qualifica superiore - a Questore - senza che si attendessero i risultati del processo a cui sono sottoposti per vari reati, senza la minima prudenza dettata dai più ovvi motivi di opportunità, in una democrazia dovrebbero seguire la stessa sorte di cui sopra. La domanda è: io, cittadino, mi potrei fidare di un funzionario di tal fatta? A Martinelli vorrei dire allora di non scomodare Pier Paolo Pasolini a sproposito: se fosse stato in vita, questi personaggi, Pasolini li avrebbe distrutti con le sue mirabili parole. Se invece Martinelli ritiene che una legge super partes possa eliminare detti anomali comportamenti, sbaglia: questa Repubblica fortunatamente non può essere assimilata a regimi di stampo ex cileni.

Orlando Botti Imperia
ex segretario provinciale Siulp